Direttive -regolamenti -convenzioni

**Con la direttiva 93/7/CEE,** la Comunità europea si è dotata di uno strumento per consentire la restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato.

**Il 24 giugno 1995 a Roma è stata firmata la Convenzione** per favorire la restituzione dei beni illecitamente esportati o rubati, attivando delle procedure sia per il ritorno che per la restituzione.

L’Italia vi ha dato esecuzione con la Legge 7 giugno 1999 n.213. La convenzione utilizza le regole del diritto privato internazionale permettendo anche ai privati di inoltrare la domanda ai tribunali del paese ove si trova il bene, senza che venga implicata l’azione dei governi in via diplomatica.

**Con il regolamento CEE 3911/92** si prevede un controllo preventivo sull’uscita dei beni culturali dal territorio comunitario, verificando che il bene sia accompagnato dalla licenza di esportazione.

**Direttiva 2014/60/ue del parlamento europeo e del consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (Rifusione) (DECRETO LEGISLATIVO 7 gennaio 2016, n. 2)**

**Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato** (L'aja,1954) (diritto internazionale umanitario) –(legge n. 279 del 7 febbraio 1958)

**Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico** (riveduta) (La Valletta, 1992) (LEGGE 29 aprile 2015, n. 57)

**Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale** (Parigi,1972) unesco (LEGGE 6 aprile 1977, n. 184)

**Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale** (Parigi, 2003) unesco (LEGGE 27 settembre 2007, n. 167)

**Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa** (Granada,1985) Legge n. 93 del 15 febbraio 1989

Per quanto riguarda gli strumenti giuridicamente non vincolanti, occorre ricordare la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948 e numerose risoluzioni approvate successivamente dall’Assemblea generale (Ag) delle Nazioni Unite. Molte clausole della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo sono però diventate giuridicamente vincolanti poiché, nel tempo, si sono trasformate in diritto internazionale consuetudinario. Inoltre la Dichiarazione ha costituito la base per la codificazione, mediante trattato, dei diritti dell’uomo a livello universale o regionale. La dichiarazione universale dei diritti umani è un documento sui diritti della persona adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 217.

**Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** (CEDU) del 1950 ( Legge 4 agosto 1955, n. 848)

**La Carta dei diritti fondamentali dell’UE** è stata proclamata solennemente nel 2000 a Nizza dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione. Dopo essere stata modificata, fu poi nuovamente proclamata nel 2007. Tuttavia, solo con l'adozione del trattato di Lisbona il 1º dicembre 2009 la Carta acquisì efficacia diretta, come previsto dall'articolo 6, paragrafo 1, del TUE, diventando così una fonte vincolante di diritto primario.

La Carta, benché basata sulla CEDU e su altri strumenti europei e internazionali, era innovativa in vari modi, in particolare perché include, tra le altre questioni, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale tra le ragioni discriminatorie vietate, inoltre annovera tra i diritti fondamentali l'accesso ai documenti, la protezione dei dati e la buona amministrazione.

**Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società**, (Faro, 2005) in corso

**La Convenzione Europea del Paesaggio** è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 (legge n.14 del 9 gennaio 2006).

**La Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale**, nota come Convenzione di Aarhus, è un trattato internazionale volto a garantire all'opinione pubblica e ai cittadini il diritto alla trasparenza e alla partecipazione in materia ai processi decisionali di governo locale, nazionale e transfrontaliero concernenti l'ambiente.Focalizzata sul rapporto tra il pubblico e le autorità pubbliche, è stata firmata nella città danese di Aarhus, il 25 giugno 1998 ed è entrata in vigore il 30 ottobre 2001 (legge 108/2001). **Cui è seguita la direttiva Ce 2003/4/CE recepita in Italia dal d. lgs 19572005.**